

**Pallavolo > L'intervista**

# Magri rilancia: «Non è poltronite Io amo il volley»

● Il presidente si ricandida e sfida Cattaneo  
Sul c.t. femminile: «Mazzanti è la persona giusta»

Gian Luca Pasini

**C**arlo Magri non è un razzino. Perché ha deciso di ricandidarsi alla poltrona di presidente federale?

«Penso di poter dare ancora tanto alla pallavolo e vorrei completare il lavoro iniziato. Nel corso della mia presidenza mi sono dedicato alle nazionali, alla ricerca di risorse economiche (fondamentali per la crescita, ndr) e all'organizzazione degli eventi (come il prossimo Mondiale del 2018, ndr). Ora vorrei curare maggiormente il territorio che ha un ruolo fondamentale per il nostro movimento».

**Nei suoi slogan elettorali dice che è il "nuovo" anche se è in quella carica da oltre 20 anni non è una contraddizione?**

«Penso che questa sia una federazione con tanta freschezza. Negli ultimi anni abbiamo ottenuto risultati forse non replicabili. La riforma degli organi territoriali che hanno nel volley una grande autonomia e che sono una delle forze di questo movimento.

Gli sponsor trovati e quelli futuri come quello importantissimo che stiamo per annunciare uno nel beach (Armani, ndr). E poi avremo il torneo 5 stelle di beach che faremo a Roma dopo gli Internazionali di tennis. Oggi tutti parlano di beach, ma qualche tempo fa in federazione non eravamo in molti a farlo. Mi sembrano cose giovani e moderne».

**I due vicepresidenti attuali sono nell'altra lista capeggiata da Bruno Cattaneo. Qualcosa non ha funzionato?**

«Con Bruno non ho nessun problema. Abbiamo lavorato tanto assieme. Nulla da dire su questa scelta. Mi fa un po' ridere quando mi parlano di rinnovamento e mettono in squadra gente che c'era prima che arrivassi io, quando ancora ero presidente di Parma. Mi fa anche ridere che mi dicano che sono ammalato di poltronite. Casomai gli ultimi 40 anni dicono che sono ammalato di volley e di sport».

**Parla tanto dei meriti della pallavolo, però spesso si lamenta degli spazi e della visibilità.**

«Bisogna vedere da dove siamo

partiti e dove siamo arrivati. Forse sulla comunicazione qualche cosa l'ho sbagliata. Ma sono orgoglioso di quello che abbiamo fatto. Il progetto del Club Italia, esteso anche al beach, che in tanti ci copiano. E poi aver dotato la Federazione di un centro federale come il Pavesi di Milano, una sede di proprietà bellissima. E poi avere organizzato tante manifestazioni che non hanno tolto un euro alla federazione. Quando sono arrivato c'era un bilancio di 15 miliardi di lire. Oggi sarebbe di 90 miliardi. Oltre a quelli per i Mondiali ed Europei che non hanno mai chiuso in rosso, nonostante le spese per ottenerli».

**La Nazionale femminile è senza allenatore. Si deve aspettare l'elezione, anche se la scelta di Davide Mazzanti è certa.**

«Lo abbiamo individuato e ci stiamo parlando. Io più volte al giorno. Ma il contratto non lo firmo io: c'è unità di intenti e dovrebbe venire annunciato prima delle elezioni».

**Se non vince che accadrà del Mondiale?**

«Nulla è tutto previsto e grazie al supporto di Governo e Coni anche finanziato. Se perdo lo guarderò da spettatore dando una mano al movimento».



il presidente Carlo Magri, 76 anni, con Gianlorenzo Blengini TARANTINI

